

L'ARLECCHINO

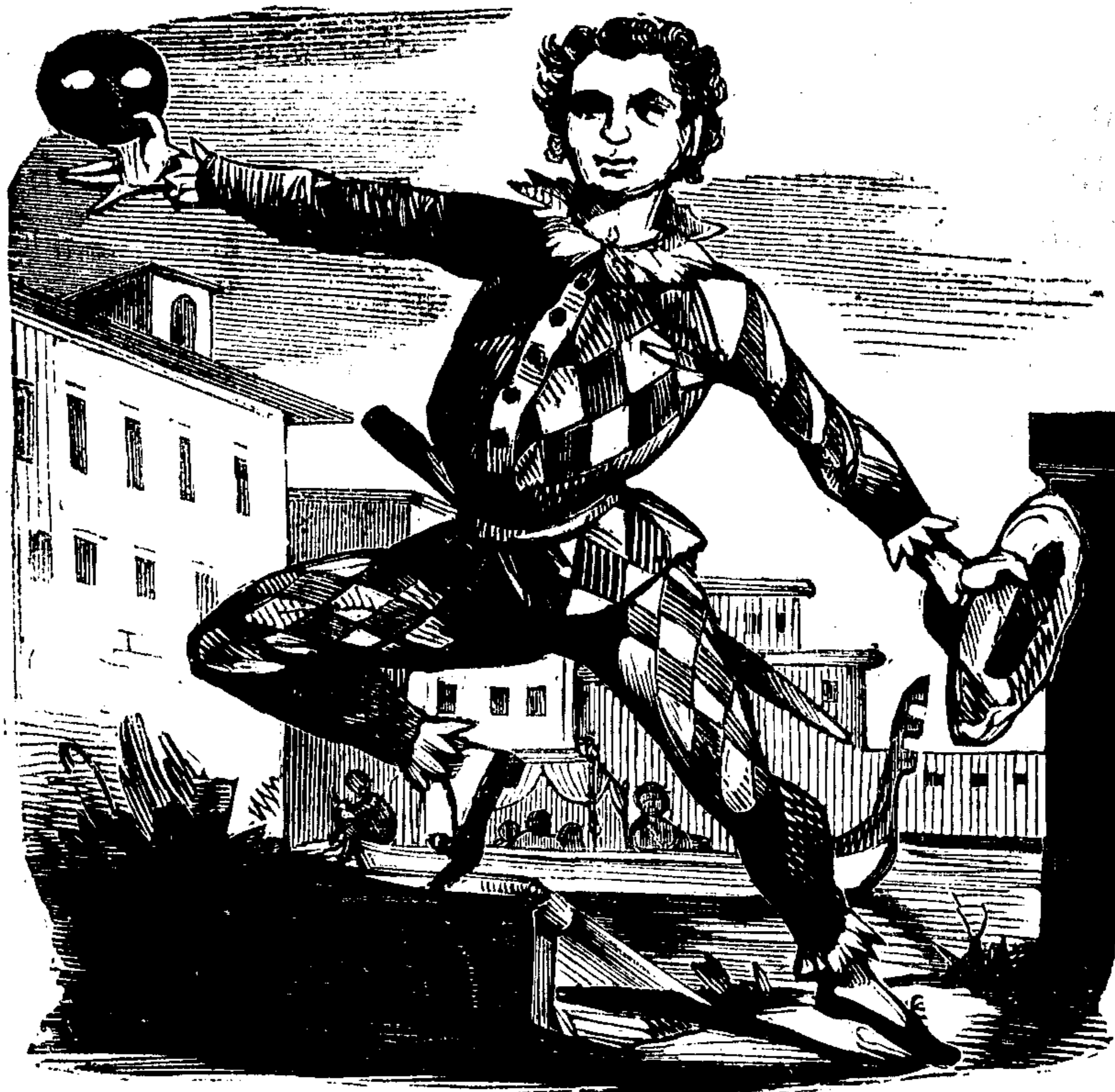
CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	5 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	It. L. 2, 60	5, —	10, —
Per la Provincia			
Toscana	" 5, —	6, —	12, —
Per le altre Prov.			
del Regno	" 5, 80	7, —	15, —

Un numero separato costa in Firenze Centesimi 9 italiani e per il rimanente del Regno Cent. 10.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

LA TERRA DEL SONNO

Avete trovato mai in nessuna carta geografica la terra del sonno?

Se non vi è venuto fatto di ritrovarla io v'indicherò il suo posto nell'immenso spazio della terra e per giunta ve la descriverò politicamente.

La terra del Sonno dunque ha per naturali confini l'Appennino ed il Mare tirreno: la natura sfoggia ivi in tutta la sua bellezza, gli olivi e le viti incoronano le sue colline, i fiori fanno olezzare di profumi le valli. Ma questo è un paradiso terrestre. No a dispetto di queste naturali amenità, questa terra è la terra del sonno.

La Toscana, quest'erede della sapienza e della gloria etrusca,

questa culla dell'arti e delle scienze, è divenuta la stanza di Morfeo, i suoi cittadini han cangiato gli allori co' papaveri, gli splendidi raggi del sole sono sbiaditi; oscurati, insomma tenebrae factae sunt e placidamente si dorme.

Vero è che dal sonno si svegliò avanti e un poco dopo il 27 Aprile, ma poi poi?.. sonno via sonno fa sonno, e placidamente si dorme.

Si dorme ne' Direttorj per cui non si disbrigan gli interessi e gli affari, si dorme e non si vedano le mangerie.

Si dorme negli Ufizi d'ogni ragione dormono i Capi e Segretarii.

Si dorme al comando superiore della Guardia Nazionale, si dorme e si è dormito nelle elezioni di questa.

Dormono le guardie di pubblica sicurezza, che ci hanno lasciato fin qui in mano a' ladri ed a' malfattori.

Si dorme alla comunità: devesi dormire di certo quando si vede nuovamente lordate le strade d'ogni immondizia.

Dormono i cittadini e han dormito nelle elezioni pe' Deputati, dormito quando l'eroe Garibaldi e i suoi prodi vinceano in Sicilia, quando i bravi soldati italiani sconfiggevano i Borboni, ed entravano a Gaeta, han dormito alla venuta de' figli del Magnanimo nostro Re, e dormiranno ancora dell'altro. Dall'alto al basso tutti son sepolti nel sonno. Due soli non dormono l'Austria e i suoi iniqui satelliti interni ed esterni, ed io che veglio per isvegliarvi.

RODOMONTE.

LE PIAGHE DI TOSCANA

SECONDA PIAGA

(Vedi Numero antecedente)

Altra piaga a cui fa d'uopo rivolgere gli occhi e rimediare si è il vagabondaggio de' piccoli ragazzi. Turbe di fanciulli laceri e cenciosi tu vedi raccolte in luoghi ivi pure appartati, che passano i loro giorni nel giuoco e nel vizio: alternando le più empie bestemmie, colle mutue improprie, fanno sì che il forestiero che l'ascolta e li vede ha da dire: È questa l'Atene novella? Sfaccendati e privi d'ogni mezzo ad alimentare i lor vizi, si danno a violentare la proprietà, la coscienza a poco a poco ammutisce; e crescono non a decoro e difesa della patria, ma a suo danno e vergogna. E la scostumatezza nelle piccole fanciulle non è da meno, per cui nell'età dell'innocenza elle già sono in preda della più turpe corruzione.

E da quai ragioni un tal male? Dal mal costume de' genitori i quali abbandonano in balia di se stesse le proprie creature, o le rendono mezzo di vergognoso ed infame mercato, e secondariamente dalla noncuranza di chi governa e regge la pubblica cosa, mentre non provvede o almeno non energicamente ad una tale sconcezza, e ad un male fonte perenne di danno e di sciagura.

Arduo si è invero migliorare i costumi di un popolo, ma pure con fatica e volere anche questo fine s'aggiunge, certo non col serrare non uno ma ambo gli occhi, quasiché la depravazione

del popolo non fosse la rovina della società e de' liberi reggimenti!

Io non voglio suggerire utopie, nè sogni riandando a Sparta, ed ai tempi in cui s'educavano i figli a' ludi del circolo, s'accostumavano ad essere virtuosi co' mezzi i quali ora sarebbero vani ed inutili, ma non nego che vi sono mezzi, mezzi e modi secondo i nostri tempi per procurare il miglioramento dei figli del popolo, per ricondurre queste vittime dell'ignoranza alla via del bene, per togliere alle prigioni e agli ergastoli questi fanciulli e rigenerati donarli alla società e alla patria.

Abbisognano istituzioni le quali attraendo i giovanetti offrano a' medesimi più piacere e contento di quello che la vita nomade e incerta; e non è a tacere che sarebbe cosa grata a veder nascere una Società di Patrocinio (come già esistono per gli usciti da' Penitenziarii) per i figli del popolo i quali si trovano senza lavoro, e che già hanno sventuratamente varcato il confine del vizio: l'indole del popolo toscano è buona; ha bisogno di scorte fedeli e di guide.

TIRAFREDO

LA PROVVIDA AMMINISTRAZIONE

DI UN MUNICIPIO

In illo tempore presiedeva alla direzione di un Municipio un uomo che odiava a morte tutto ciò che gli sembrava impedimento al suolo pubblico. E di questo fierissimo odio ne risen-

tirono i funesti effetti tanti disgraziati pioli che vennero barbaramente strappati nelle tenebre della notte dal materno seno, e moltissimi tetti di pizzicagnolo che ripararono dalla pioggia più e più volte coloro che non ne avevano tanti da comperarsi un ombrello. — Durante il suo ufficio essendosi sviluppata la terribile malattia della vite la quale veniva a rapire a' suoi amministrati il dolce umore di Bacco, pensò egli al modo di rendere meno dolorosa siffatta sciagura. E riflettendo al caso, fece fra sè e sè questo ragionamento: « Se oggi la *crittoga* ci toglie il mommo, bisogna provvedere di buona acqua i nostri Comunisti; altrimenti tra per la mancanza del vino, tra per le cattive acque che abbiamo v'è da veder sorgere la nuova generazione più gialla delle carote. »

Per lo che essendo venuto in cognizione che in altre Metropoli erasi condotta mediante un acquedotto abbondante quantità d'acque sanissime, entrò in trattative con una Società che ne aveva ottenuta la opportuna concessione; la qual Società si propose di vendere al Municipio quella quantità di acqua necessaria ai bisogni della città, incaricandosi in pari tempo della direzione tecnica dei lavori e della loro costruzione.

Fatti i saggi opportuni ed il chimico trovata eccellente la qualità dell'acqua si stabilirono le condizioni della vendita. Una malattia che improvvisamente assalì il povero Gonfaloniere al ceppicone sul finir d'Aprile dell'anno I, dell'Era Italiana l'ob-

IL GENERALE FERGOLA E LA SUA TRUPPA



FERGOLA. Fratelli, u'Re ve ordina de rubare.

SOLDATI. Bau, bau.

FERGOLA. E ammazzare tutto lo nemico.

SOLDATI. Bau, bau, bau, bau.

bligò ad abbandonare il suo posto.

Il successore, più amico dell'Amarissimo che vendevasi dal più rinomato Bozzolaro della città, che dell'acqua potabile, lasciò la cura di quell'affare al Sig. Marte suo primo commesso, che si occupò di perfezionare il contratto coll'anzidetta Società.

Il Sig. Marte tirò l'acqua al proprio mulino ed oprò in guisa onde a pro suo si rinnovasse il miracolo delle Nozze di Cana, ma però con la semplice modificazione che la conversione si effettuasse non in vino, ma in tanti bei maranghini da 20 Franchi. Dopo di che la Società cedè in appalto la costruzione dei lavori a certi intraprenditori, che accettarono l'incarico con patti, obblighi e condizioni più chiari dell'ambra, ma col riservo mentale stabilito a quattr'occhi fra loro Intraprenditori, di promettere 100 per poi dar 40, e porsi in saccoccia gli altri 90.

Ma la Società che non era composta di balordi, tenne in briglia questi bei ciaccheri che sorti dal letamajo erano divenuti ricchi lucrando farisaicamente sugli onorati sudori delli operai. Di qui una serie infinita di liti, cavilli sopra a cavilli, eccezioni sopra eccezioni, deposti e contro deposti, giuri o spergiri da fare spaventare anche la coscienza di un Gesuita.

Nel frattempo pensarono gli Intraprenditori di svincolarsi dagli obblighi assunti verso la società e amministrare un bel lavativo al Municipio. — A raggiungere pertanto questo intento stabilirono di dare una tastatina al Sig. Marte, il quale

disposto sempre a piegarsi dalla parte ove più sentiva gravitare il panciotto, annuì di buon grado all'inchiesta; dopo di che fornitisi di un buon numero di digesti N. N. 100, 200, 500 e 1000 dei rinomati autori E Mayer, Gabbrielli ed altri si recarono da un euriale onde all'appoggio di tali autorità emettesse un parere diretto a persuadere il Municipio ad entrare nelle regioni delle intraprenditori. — E così fu fatto.

Per le quali cose dopo 4 anni di aspettativa il progetto dell'acquidotto era sempre allo stato di embrione e di progetto, il Municipio sborsò somme immense per aver l'acqua ma l'acqua rimase sempre nel fiume, a dispetto del Municipio stesso dei cittadini, e di quei furbi proprietari che avevano già stipulato i rispettivi contratti di acquisto e pagate le spese al lodatissimo Sig. Marte.

CAPITOLI

PER UNA COMPAGNIA DI CODE

Essendo caduto nell'animo a varie persone probe e dabbene d'ambo i sessi, che in questi giorni di prova e di dolore è bene far razza da se e non usare però cogli iohi del secolo, hanno statuito per sollevarsi dalla comune noia e darsi reciproci conforti di stringersi in onesta ed onorevole brigata fermando i seguenti capitoli.

I.

Che la Compagnia prenda nome di austro-lorenese.

II.

Che sono ammessi alla Confraternita le persone di qualunque età e condizione purchè benemeriti di Gori e di Cecco Beppe.

III.

Che detta Compagnia abbia a presidente Leopoldo II. presentemente Borgomastro di Schlachemvrant.

IV.

Sono istituite stanze di lettura: non vi saranno reperibili che la Civiltà Cattolica l'Armonia, il Campanile, la Gazzetta di Roma, l'Union,

le Monde, il Contemporaneo, e il Commercio.

V.

È stabilito che debbasi infamare sempre l'attuale ordinamento ed è vietato approvare anche il bene quando questo vien fatto da' tiranni che governano.

VI.

È istituita una cassa di soccorso per le restaurazioni e per sostenere il potere temporale de' Papi.

VII.

Viene espulso dalla Compagnia chiunque non giova o colla mente o coll'opere al ritorno degli Austriaci.

VIII.

È espulso chiunque osi rammentare il profano nome d'Italia, nome odioso, e ricordevole rivoluzioni stragi saccheggi incendi.

IX.

La detta compagnia darà in premio la divisa che l'Imperatore d'Austria aveva a Zolferino, a quello che in un opuscolo proverà essere l'Italia un feudo della casa d'Absborg.

X.

Ogni socio ha diritto d'esser posto nell'elenco che verrà ogni primo dell'anno affisso alle cantonate delle principali città d'Austria.

XI.

Ha diritto ai vantaggi spirituali che il Cardinali Antonelli socio onorario della medesima accorda a tutti i fratelli.

XII.

L'Imperatore d'Austria accorda la decorazione della Corona di Ferro ai socii che per 3 anni continui abbiano mostrato zelo in eseguire i suoi ordini segreti.

Il Segretario

F..... G.....

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Napoli 9, Messina 5. I nostri approcci saranno terminati fra 8 o 10 giorni.

Messina 6. Disertori borbonici annunziano malcontento e disordine nella cittadella.

Le navi Inglesi e Americane sonosi ritirate al porto.

Parigi 9. Lo Czar ha conferito al re ed alla regina di Napoli l'ordine di S. Giorgio.